

# Il padrone di Ikea ascolta i consigli dei sindacati italiani

## Soluzioni ambientali e organizzative accolte per il nuovo centro di Corsico

■ di Giampiero Rossi / Milano

**SOLUZIONI** Il sindacato fa richieste da ingegnere ambientale. L'azienda respinge. Il padrone accoglie. È finita così l'inedita vertenza che ha accompagnato la nascita del più grande punto vendita Ikea d'Italia, che aprirà i battenti il 4 aprile a Corsico (Milano).

Trattativa anomala, quella tra la Filcams Cgil di Milano e il colosso dei mobili low cost. Tutto comincia con i lavori per la realizzazione della nuova Ikea, che sorge proprio di fronte a quella "storica" di Corsico, ma è grande praticamente il doppio: un percorso lungo addirittura due chilometri dall'ingresso alle casse. Il sindacato si rivolge alla direzione aziendale italiana e chiede che il nuovo sito sia dotato di pannelli solari e di altre misure eco-compatibili. Risposta: non sono affari

vostrì, non se ne parla neanche. Ma la Filcams non si dà per vinta: organizza una prima raccolta di firme tra dipendenti e clienti dell'Ikea e ne spedisce alcune centinaia in Svezia, direttamente al padrone e fondatore, Ingvar Kamprad. Risultato: nel giro di pochi giorni arrivano i pannelli solari e i tutti i correttivi utili a ridurre l'impatto ambientale. «È la prima volta che in Italia il sindacato

Vicino a Milano si apre il 4 aprile il più grande polo di Ikea in Italia. Il caso del mercato dei «carrellisti»

a ottiene un risultato simile in favore dell'ambiente da parte di un'azienda», sottolinea soddisfatto Renato Losio, segretario generale della Filcams della Lombardia. Ma la battaglia non è ancora finita.

Oltre ai circa 600 dipendenti "ufficiali" dell'Ikea di Corsico, infatti, sotto gli occhi di migliaia di clienti, ogni giorno, sul piazzale del gigantesco punto vendita brucia un'attività informale più affine a un suk maghrebino che a un'azienda svedese. Sono circa un centinaio, infatti, i cosiddetti "carrellisti", cioè giovani immigrati (egiziani in maggioranza) che si offrono per trasportare i mobili acquistati fino alla auto in cambio di qualche moneta. I sindacalisti decidono che è tempo di portare regolarità e diritti anche a quel lavoro informale che, di fatto, fa ormai parte dei servizi ai clienti. Così ottengono che i carrellisti siano radunati in una cooperativa che riconosce loro un compenso fisso: 4,40 euro all'ora, cioè circa 700 euro al mese. Ma il suk continua, anzi si arricchisce di un nuovo business: il subappalto del carrello. Alle 5 del mattino sul piazzale dell'Ikea si

accalavano decine di disperati disposti a rilevare il lavoro in cambio di soli 3 euro all'ora (la differenza restava nelle tasche dell'appaltatore, che intanto andava a fare altro), sfruttando il fatto che non c'era alcun controllo. I carrellisti, intanto, non godevano di alcun diritto: niente accessori anti-infortunio (mentre all'interno dell'Ikea tutti ne dispongono) e neanche l'accesso ai bagni. Questo fino a due settimane fa, prima del nuovo intervento del sindacato: «La Rsu ha ottenuto l'installazione di una toilette chimica sul piazzale - racconta Melissa Oliviero, segretaria della Filcams di Milano - e poi con una nuova raccolta di firme siamo tornati alla carica con l'azienda per chiedere una migliore regolamentazione e maggiori tutele anche per quei lavoratori, che fino a quel momento erano considerate poco più che bestie da soma». Ed ecco il nuovo successo sindacale: anche ai carrellisti viene ora applicato il contratto "multiservizi" e l'Ikea si impegna a garantire la regolarità dei rapporti di lavoro della cooperativa cui affida quelle attività collaterali. Gli ex fantasma ora sono lavoratori.

**FINCANTIERI**

## Lo Stato manterrà la maggioranza

■ Una nuova ed elegante «città galleggiante» da 113 mila tonnellate di stazza, lunga 288 metri e alta 67, capace di ospitare 5.000 tra passeggeri ed equipaggio: è la «Emerald Princess», nuovo «gioiello» della flotta Princess Cruises del gruppo Carnival, allestita alla Fincantieri di Monfalcone (Gorizia) e presentata ieri alla presenza dei vertici del gruppo cantieristico statale e della compagnia statunitense. Un risultato sottolineato dal presidente di Fincantieri, Corrado Antonini, che ha ricordato il «carico di lavoro imponente» negli stabilimenti della società, con 18 ordinativi entro il 2012, cinque delle quali a Monfalcone. L'occasione della consegna è stata anche quella per fare il punto sul progetto di quotazione del gruppo cantieristico. Il viceministro ai Trasporti Cesare De Piccoli ha annunciato che una decisione sulla cessione del 49% delle azioni potrà avvenire entro giugno, precisando che «lo Stato non intende assolutamente rinunciare alla quota di controllo. Quindi è una quotazione, non una privatizzazione». Sulle modalità dell'ingresso dei privati l'amministratore delegato Giuseppe Bono ha auspicato la scelta della quotazione in Borsa «unica strada per reperire risorse necessarie».

**IMMIGRATI IN LOTTA**

## Phone center, corteo a Milano

■ Bandiere tricolori e cartelli contro il razzismo, musiche etniche e grida di «Viva l'Italia»: così gli immigrati lombardi sono scesi in piazza per difendere il diritto all'occupazione. Convinti che la vera cittadinanza sia quella del suolo su cui si lavora. Una protesta organizzata contro la legge regionale n. 6 sui phone center, esercizi gestiti in maggioranza da extracomunitari. Rischiano la chiusura se non in regola. Nel pomeriggio un migliaio di immigrati di varie etnie hanno sfilato per il centro di Milano, dalla sede della Regione, in piazza Duca D'Aosta a quella del Comune, in Piazza della Scala. Famiglie intere, giovani, bambini, accompagnati da politici e sindacalisti. La legge, approvata nel 2006, prevede norme che impongono determinati requisiti igienico-sanitari e il rispetto di regolamenti edilizi ai phone center, negozi di telefonia, sorti un po' ovunque per dare gli immigrati la possibilità di telefonare ai loro paesi di origine. In Lombardia sono 3000 e occupano circa 10.000 persone. Hanno avuto un anno di tempo per mettersi in regola. «Oggi è la volta dei phone center - ha detto Otto Bitjoka, portavoce del comitato - domani potrebbe toccare a tutti gli altri esercizi commerciali gestiti da immigrati».



Foto Dario Orlandi

La Sinistra non è solo il posto che si occupa nell'emiciclo di un parlamento.

Senza la Sinistra non potrà nascere niente di buono.

Noi non siamo disponibili a venir via dalla Sinistra e dal campo del Socialismo Europeo.

Per questo noi siamo impegnati a costruire in Italia una nuova e grande forza, democratica e socialista.

TERZA MOZIONE → ANGIUS, ZANI

per un partito nuovo,  
democratico e socialista.

VOTA LA TERZA MOZIONE:  
LA PROPOSTA POLITICA PER UNIRE IL PARTITO.



www.socialisteuroppei.it - www.dsonline.it